

# Arcuri: primi vaccini in Italia a fine gennaio

## Stretta in tre regioni

### L'EMERGENZA COVID

**Nuovi limiti introdotti da Emilia, Friuli e Veneto Salgono contagi e decessi**

«Confidiamo di poter vaccinare i primi italiani alla fine di gennaio, un milione e 700mila nostri concittadini». Così il commissario per l'Emergenza, Domenico Arcuri, secondo il quale «gli italiani verranno vaccinati in fun-

zione della loro fragilità e della loro potenziale esposizione al virus». Dosi disponibili, quindi, prima per le persone che lavorano negli ospedali e per gli anziani, poi per il resto della popolazione. Piani e ordinanze intanto di Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia e Veneto per rimanere in zona gialla. Situazione di grave emergenza in Campania, con ospedali al collasso e code di malati, tensione col Governo. Migliora intanto l'R-t di Milano, ma non i contagi in regione.

**Flammeri, Monaci, Viola** — a pag. 6

# Arcuri: primi vaccini in Italia a fine gennaio

**Lotta al virus.** Prima tranche a 1,7 milioni di cittadini, a partire da anziani, medici e infermieri. Strette in Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia



**Domenico Arcuri.** «Bisogna assolutamente riuscire ad allentare la pressione sui Pronto soccorso. Individuare nuovi spazi alternativi agli ospedali, come ad esempio gli alberghi e i cosiddetti Covid hotel», ha detto il commissario all'emergenza

**+37.977**

**I NUOVI CONTAGI**

In aumento rispetto al +32.961 di due giorni fa (ma crescono pure i tamponi). Terapie intensive +89 (+110 due giorni fa)

**636**

**PIÙ DECESSI. MA LA CRESCITA DEI CASI RALLENTA**  
Il commissario per l'emergenza Arcuri

ha confermato ieri il raffreddamento della curva. Oggi i dati settimanali che decideranno la nuova classificazione delle regioni

**La limitazione principale in tutte e tre le regioni è quella del-**

**le saracinesche abbassate di domenica per tutti i negozi**

**Barbara Flammeri**  
ROMA

Non subito ma soprattutto «non per tutti». Le prime dosi del vaccino anti-covid potranno essere somministrate alla fine di gennaio. La distribuzione sarà gestita a livello centrale e coinvolgerà circa 1,7 milioni di cittadini: quelli maggiormente a rischio ovvero i più fragili, come gli anziani, o più esposti a partire da medici e infermieri. Ad annunciarlo ieri è stato il commissario straordinario per l'emergenza, Domenico Arcuri, a cui è stata

affidata la responsabilità del «complesso» piano operativo per lo stoccaggio, conservazione e distribuzione del vaccino. Una gestione centralizzata dunque per evitare che ci siano disparità di trattamento e che in qualche modo contraddice chi già sta parlando di presunte quote regionali. Nonostante i numeri di ieri con altri 37.978 contagi in più e altri 636 morti, «il raffreddamento della curva» è in atto nel senso che corre meno di un mese fa quando si assisteva al raddoppio dei contagi di settimana in settimana mentre ora l'incremento

ogni 7 giorni è attorno al 10%.

Oggi arriveranno i numeri del report settimanale sulla base del quale saranno decisi i nuovi semafori per le



Regioni: giallo, rosso, arancione. Veneto, Friuli Venezia Giulia e Emilia Romagna si sono già portate avanti con il lavoro, introducendo limitazioni alla mobilità e alle attività commerciali, con ordinanze approvate d'intesa con il ministro della Sanità, Roberto Speranza, e quindi con la garanzia che chi ha subito delle restrizioni si vedrà riconosciuti i ristori economici su cui si lavora in Parlamento. Matteo Salvini fa sapere da Porta a porta di essere «pronto» a vedere il premier anche oggi «per ragionare sui ristori». Giuseppe Conte nella riunione svoltasi ieri con i capidelegazione e il ministro dell'Economia Gualtieri ha ribadito che bisogna garantire aiuti a tutti coloro che sono costretti a chiudere. Per questo anche la cifra dello scostamento di bilancio ormai dato per scontato continua a crescere (si parla ormai di oltre 20 miliardi). Nel frattempo a Speranza toccherà oggi emettere il nuovo verdetto sulle fasce regionali. L'attenzione è soprattutto sulla Campania con Luigi Di Maio che invoca l'impiego dell'esercito e della Protezione civile a Napoli, attaccando il presidente della Regione Vincenzo De Luca che a sua volta accusa l'esecutivo di avergli inviato «solo 7 medici». Nel frattempo però altri Governatori (e sindaci) si muovono adottando misure più restrittive per evitare ma non scongiurare il passaggio in fascia rossa. Zaia, Fedriga e Bonaccini, i 3 governatori del Nord Est hanno varato ordinanze simili per attenuare gli assembramenti. La limitazione principale, uguale per tutte e tre le re-

gioni, è quella delle saracinesche abbassate di domenica non solo per i centri commerciali come già previsto dal Dpcm, ma per tutti i negozi (a parte le solite eccezioni). Nei prefestivi chiuderanno invece gli esercizi di vendita grandi e medi (e qui variano i metriquadri tra regione e regione). In Veneto e Friuli ci saranno anche corsie preferenziali in alcune fasce orarie per gli over 65. Mentre i sindaci da Nord a Sud stanno per chiudere centri storici (Firenze e Palermo), vie dello shopping e lungomare (Roma), parchi. A questo comunque si potrebbero aggiungere le ulteriori restrizioni qualora oggi dovessero finire nella fascia più a rischio. Come è già la provincia di Bolzano che però, pur essendo avendo già il semaforo rosso acceso, ha deciso un ulteriore giro di vite chiudendo tutte le scuole per una settimana.

Si andrà avanti così con chiusure e riaperture e declassamenti e promozioni ancora per mesi. «Se a Natale facciamo come a Ferragosto non ne usciamo più», avverte l'infettivologo Massimo Galli. «Potremo dirci fuori solo quando arriveremo a una vaccinazione estesa a tutta la popolazione», ha ribadito Arcuri confermando anche l'accelerazione sui Covid hotel, decisa al termine dell'incontro Governo e Regioni. Obiettivo: 1 covid hotel per provincia per alleggerire la pressione sugli ospedali e in particolare sul pronto soccorso ospitando i positivi asintomatici che non possono isolarsi o chi ha sintomi lievi. «Per ora le terapie intensive reggono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA